

Gazzetta del Sud 2 marzo 2001

La droga viaggiava sull'asse Milano-Rosarno

GIOIA TAURO- L'hanno chiamata in codice «Black & White»: è l'ennesima operazione con la quale si è stroncato un traffico in grande stile di droga e di armi tra la Piana e la Lombardia e stavolta, nel caso specifico, tra Rosarno e la grande inesauribile piazza di Milano.

È scattata intorno alle tre di ieri e ha interessato oltre che Rosarno e Milano, le città di Como e di Sesto San Giovanni e il centro di Mileto in provincia di Vibo Valentia.

Ventidue le ordinanze di custodia cautelare (una sola non eseguita): riguardano tre persone che si trovavano già in carcere, mentre altre sono finite agli arresti domiciliari; gli altri sono stati portati al carcere di «Opera» (Milano) e in, quello di Como e infine a quello di Palmi. L'operazione è stata illustrata ieri mattina a Gioia Tauro, al Commissariato di polizia, dal sostituto procuratore dott. Vincenzo D'Onofrio che aveva inoltrato, le richieste dei provvedimenti restrittivi accolti e firmati dal Gip di Reggio Calabria dot. Giampaolo Boninsegna.

Nel corso della conferenza stampa ampie notizie ai giornalisti sono state fornite dal vicequestore Arena, dirigente di Gioia Tauro e dal vicequestore Cucchiara responsabile della Squadra mobile di Reggio Calabria; (hanno preso parte all'operazione) la dott. Barbara Strappato e il dott. Giancarlo Baiano del Nucleo Anticrimine di Rosarno e i commissari Fabio Zampaglione e Andrea Ludovico del Commissariato di Gioia. A Rosarno sono finiti in manette: Giuseppe Caccamo, 32 anni, Nunziatina Falletti, casalinga, 25, Rosario Loggiacco, 26, Francesco Marchesano, 22, nativo di Polistena, Marcello Nardelli, 33, Cosma Biagio Nardelli di 21 (omonimi ma non parenti), Massimiliano Serreti, 19 nativo di Cinquefrondi (allo stesso, siccome incensurato, sono stati concessi gli arresti domiciliari), Antonio Amoroso, di 25 anni..

A Mileto sono stati invece arrestati Salvatore e Nicola Petitto, rispettivamente padre e figlio di 66 e 43 anni, che sono stati portati al carcere di Vibo Valentia. Mentre a Laureana di Borrello (finito al carcere di Palmi) è stato preso Alessio Zungri, 23 anni, cugino di Francesco.

A Sesto San Giovanni, personale della squadra mobile di Milano ha quasi contemporaneamente bloccato nelle rispettive abitazioni Vincenzo Caccamo, 35 anni, originario di Rosarno, zio di Giuseppe; i fratelli Paolo e Costantino Catta, rispettivamente di 37 e 44 anni; Enzo Cinque, 29 anni, nativo di Varese, Giuseppe Capparotta, 44 anni, nativo di Vibo Valentia. Oltre a Serreti sono finiti ai domiciliari i rosarnesi Rocco Pesce, 29 anni, e Francesco Zungri di 19.

Il provvedimento restrittivo, infine, è stato notificato in carcere a Giuseppe Falletti 46 padre di Nunziatina, a Rinaldo Spadaro, pure lui rosarnese, 24 anni, marito della stessa, che si trova a Catanzaro, e Andrea Jolibert, nativo di Palmi, 34 anni, che sta scontando una pena a Crotone. È riuscito a farla franca rendendosi irreperibile, Antonio Zangari, 19 anni, di Rosarno, domiciliato in via Ospedale, che al momento dell'arrivo dei poliziotti non si trovava in casa.

Le indagini, è stato riferito, sono iniziate circa due anni addietro e sono state portate avanti dal personale della Sezione Investigativa del Commissariato di Gioia Tauro (già

affidata al dott. Semeraro, ora trasferito a Bari) coordinato dagli ispettori D'Agostino e Rega.

Lunghissimi servizi di controllo telefonico e ambientale, pedinamenti, pazienti appostamenti e puntigliosi riscontri hanno consentito di ricostruire tutta l'attività della banda strettamente legata al clan Pesce di Rosarno impegnata a trasferire da Rosarno a Milano eroina, cocaina, armi d'ogni tipo e munizioni affidate a corrieri che facevano la spola tra Rosarno e Milano per fornire a trafficanti e spacciatori di piccola taglia la droga e a gente, anch'essa di pochi scrupoli, armi da impiegare in azioni criminose diverse.

Alcuni degli arrestati sono incensurati; la maggior parte però ha precedenti alle spalle di vario genere.

Tutti meno Salvatore Petitto rispondono di spaccio e traffico di sostanze stupefacenti; Caparrotta, e Giuseppe Caccamo, in concorso con altri di traffico di armi. Lo stesso Caccamo risponde anche di estorsione.

Gioacchino Saccà

EMEROTECA SSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS